

PREFAZIONE

Quando nel dicembre 1990 la Bibliotheca Philosophica Hermetica organizzò ad Amsterdam l'esposizione su *Hermes Trismegistus Pater Philosophorum*, lo scopo principale era quello di presentare a un largo pubblico le edizioni del *Corpus Hermeticum* raccolte nella Biblioteca J. R. Ritman nel corso degli ultimi 35 anni. Si voleva allora in primo luogo documentare – come indicato nel titolo dall'autore del catalogo, Frank von Lamoën – la 'storia del testo del *Corpus Hermeticum*, e l'occasione era stata offerta dalla pubblicazione della nuova traduzione olandese del *Corpus Hermeticum* realizzata da R. van den Broek e da G. Quispel.

La presente esposizione – nata da un'iniziativa comune della Biblioteca Laurenziana e della Bibliotheca Philosophica Hermetica – trae invece spunto dal quinto centenario della morte di Marsilio Ficino, che con la sua traduzione latina del *Pimander*, cioè dei libri I-XIV del *Corpus Hermeticum*, rese per primo possibile il ritorno definitivo di Ermete Trismegisto nella cultura occidentale.

Questa esposizione su *Marsilio Ficino e il ritorno di Ermete Trismegisto* non si limita tuttavia alla storia del testo del *Corpus Hermeticum* o alla grande portata storica della traduzione ficiniana, ma vuole documentare la duratura presenza di Ermete Trismegisto nella cultura occidentale prima e dopo Ficino, soprattutto in base ai manoscritti e alle stampe conservati a Firenze e ad Amsterdam. È stato per tanto preso in considerazione l'intero spettro dell'ermetismo, gli *Hermetica* filosofici quanto quelli tecnici, indipendentemente dal fatto che si tratti di testi popolari o 'scientifici', di filosofia, teologia, medicina, alchimia, astrologia o magia.

I numeri I-XXX del catalogo (redazione S. Gentile) riguardano la figura di Marsilio Ficino, la sua traduzione del *Pimander* e alcune prime edizioni di quest'opera, i testi ermetici che Ficino conobbe e copiò egli stesso, o i manoscritti di cui entrò in possesso, le citazioni di Ermete nelle altre opere ficiniane, come pure altri manoscritti circolanti nella sua cerchia di amici e nell'ambiente fiorentino.

I numeri I-63 (redazione C. Gilly) sono divisi nel modo seguente: ai numeri 1-8 vengono presentate alcune 'editiones principes' dei principali testi ermetici; la descrizione del manoscritto alchemico greco Plut. 86.16 (numero 9) è stata effettuata da Jean Letrouit a Parigi; seguono, ai numeri 10-22, testi relativi a Ermete da autori antichi e Padri della Chiesa; i numeri 23-50 riguardano la presenza di Ermete in testi medievali. In questo caso i diversi ambiti (filosofia, etica, alchimia, magia, astrologia, mistica) sono stati affrontati tematicamente, in una successione, per quanto possibile, cronologica. I numeri 51-63, infine, sono dedicati alla presenza di Ermete Trismegisto negli anni successivi a Ficino fino al 1550 e al 'Trismegistus Germanus' Theophrastus Paracelsus, con il quale il catalogo si chiude.

La ragione di tale cesura risiede non solo nell'impossibilità di affrontare con ampiezza adeguata in un'unica esposizione l'intero panorama dell'ermetismo dall'antichità all'illuminismo, ma, soprattutto, nel fatto che con l'entrata in scena di Paracelso l'ermetismo ricevette, in particolare oltralpe, un nuovo impulso, assumendo una nuova fisionomia e persino una nuova terminologia. L'attacco di Casaubon alla storicità degli scritti ermetici, nel 1614, andò dapprima a vuoto perché per i seguaci di Paracelso era divenuto del tutto irrilevante quando Ermete fosse realmente vissuto o se egli fosse stato un pagano o un cristiano. Così, ad esempio, Melchior Breler nel suo *Mysterium Iniquitatis Pseudoevangelicae* (1621) poteva citare ampiamente il *Pimander*, per decretare infine: 'Haec ille [Ermete] sive Ethnicus, sive (quod docet Isaac Casaubonus contra Baronium) Christianus'. Parlare dunque di 'ermetici reazionari' riferendosi a paracelsisti, teosofi e rosacroce (F.A. Yates 1964) è almeno così fuori luogo quanto designare in blocco come 'progressisti' tutti gli avversari dell'ermetismo. E quando dotti ortodossi come Andreas Libavius (1615), Christian Beckmann (1644), Hermann Conring (1648) o E. Daniel Colberg (1690) attaccarono Ermete Trismegisto, questo avvenne solo per indebolire il paracelsismo, da essi considerato la maggiore eresia del secolo.

La presenza di Ermete Trismegisto negli autori della seconda metà del Cinquecento e poi durante il XVII e XVIII secolo sarà oggetto di un'altra esposizione organizzata in collaborazione dalla Biblioteca Nazionale

Marciana e dalla Bibliotheca Philosophica Hermetica, che avrà luogo a Venezia nell'anno 2002.

La maggior parte delle opere e dei manoscritti oggi qui esposti è conservata presso la Biblioteca Medicea Laurenziana e presso la Bibliotheca Philosophica Hermetica. Pochi altri, relativi soprattutto alla sezione dedicata a Ficino, provengono dalla Biblioteca Riccardiana, dalla Biblioteca Marucelliana, dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. A tutti questi istituti e al gruppo di collaboratori della Biblioteca Medicea Laurenziana, della Bibliotheca Philosophica Hermetica e, non ultimo, del Centro Di va il nostro ringraziamento.

Carlos Gilly

Ritman Institute - Bibliotheca Philosophica Hermetica, Amsterdam

PREFACE

When the Bibliotheca Philosophica Hermetica in Amsterdam organized a first exhibition on *Hermes Trismegistus Pater Philosophorum* in December 1990 the main objective was to introduce the editions of the *Corpus Hermeticum* which had been collected by J.R. Ritman during the previous 35 years to a wide audience. At the time the intention primarily was to document the 'Textual History of the *Corpus Hermeticum*' (as the compiler of the exhibition catalogue, Frank van Lamoen, established on the title-page) on the occasion of the publication of the new Dutch translation by R. van den Broek and G. Quispel.

The present joint exhibition of the Biblioteca Medicea Laurenziana and the Bibliotheca Philosophica Hermetica, on the other hand, was organized on the occasion of the 500th anniversary of the death of Marsilio Ficino, who by means of his Latin translation of the *Pimander*, i.e. Books I-XIV of the *Corpus Hermeticum*, really made possible the return of Hermes Trismegistus in Western culture.

This exhibition around *Marsilio Ficino and the Return of Hermes Trismegistus*, however, is not strictly confined to the textual history of the *Corpus Hermeticum* or to the tremendous influence of Ficino's translation, but aims specifically to document the long presence of Hermes Trismegistus *before* and *after* Marsilio Ficino on the basis of the manuscripts and printed books available in Florence and in Amsterdam. In doing so, the entire spectrum of Hermetism is taken into consideration, that is to say, both the 'philosophical' and the 'technical' Hermetica are discussed, irrespective of whether they concern popular or 'scholarly' texts, philosophy, theology, medicine, alchemy, astrology or magic.

Items I-XXX of the catalogue (compiled by S. Gentile) relate to the person of Marsilio Ficino, his translation of the *Pimander* and a few early printed works, Hermetic works owned, copied or known by Ficino, the allusions to Hermes in other works by Ficino as well as further manuscripts from his circle of friends and the Florentine environment.

Items 1-63 (compiled by C. Gilly) have been divided as follows: items 1-8 introduce a number of 'editiones principes' of Hermetic texts; the next description of the alchemical Laurentianus graecus 86.16 (item 9) we owe to Jean Letrouit in Paris; items 10-22 deal with classical and patristic authors on Hermes; items 23-50 concern the presence of Hermes in medieval works, whereby the respective areas (philosophy, ethics, alchemy, magic, astrology, mysticism) are dealt with in their thematic coherence as far as is chronologically possible. Items 51-63, finally, concentrate on the presence of Hermes Trismegistus after Ficino, until the year 1550 to be precise, and the 'Trismegistus Germanus' Theophrastus Paracelsus, with whom we conclude our catalogue.

The ground for the cesura which we thus set ourselves lies not only in the impossibility to treat the entire panorama of Hermetism from Antiquity until the Enlightenment within a single exhibition with the breadth it requires, but is lodged much rather in the fact that with the emergence of Paracelsus, Hermetism, especially north of the Alps, acquired a new impulse, a new face and even a new vocabulary and terminology. Casaubon's attack, in 1614, on the historicity of the Hermetic works at first dissolved into thin air, because for the followers of Paracelsus it had become fully irrelevant when Hermes had actually lived and whether he had been a pagan or a Christian. Thus Melchior Breler in his *Mysterium Iniquitatis Pseudoevangelicae* of 1621 for instance quoted extensively from *Pimander* (p. 135), to establish subsequently: 'Haec ille [Hermes] sive Ethnicus, sive (quod docet Isaac Casaubonus contra Baronium) Christianus' (This one [Hermes] either a pagan, or (which Isaac Casaubonus contra Baronius teaches) a Christian). To speak of 'Hermetic reactionaries' with respect to Paracelsists, theosophers and Rosicrucians (F.A. Yates) is therefore as little relevant as describing the opponents of the Hermetists collectively as 'progressive'. And when orthodox scholars like Andreas Libavius (1615), Christian Beckmann (1644), Hermann Conring (1648) or E. Daniel Colberg (1690) attacked Hermes Trismegistus they did so only to undermine Paracelsism, which they viewed as the greatest heresy of their century.

The presence of Hermes Trismegistus in the authors of the second half of the 16th and the 17th and 18th centuries will be the subject of a joint exhibition of the Biblioteca Nazionale Marciana and the Bibliotheca Philosophica Hermetica, to be held in Venice in 2002.

The majority of the printed works and manuscripts shown in this exhibition derives from the Biblioteca Medicea Laurenziana and the Bibliotheca Philosophica Hermetica. Only a few, especially in the sections on Ficino, are on loan from the Biblioteca Riccardiana, the Biblioteca Marucelliana and the Biblioteca Nazionale Centrale in Florence, and from the Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio in Bologna. All of these, but also the staff of the Biblioteca Medicea Laurenziana and that of the Bibliotheca Philosophica Hermetica and last but certainly not least Centro Di publishers, we owe thanks.

Carlos Gilly

Ritman Institute - Bibliotheca Philosophica Hermetica, Amsterdam